

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda OA

LIR - Livello ricerca I

### NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 09

NCTN - Numero catalogo generale 00212935

ESC - Ente schedatore S39

ECP - Ente competente S39

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione dipinto

OGTV - Identificazione elemento d'insieme

### SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione SAN MATTEO EVANGELISTA

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato ITALIA

PVCR - Regione Toscana

PVCP - Provincia PI

PVCC - Comune San Miniato

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia chiesa

LDCN - Denominazione attuale Oratorio della B.V. di Loreto detto il Loretino

LDCU - Indirizzo NR (recupero pregresso)

LDCS - Specifiche Interno

## DT - CRONOLOGIA

### DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

<b>DTZG - Secolo</b>	sec. XV
<b>DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA</b>	
<b>DTSI - Da</b>	1411
<b>DTSF - A</b>	1411
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	bibliografia
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>AUT - AUTORE</b>	
<b>AUTS - Riferimento all'autore</b>	attribuito
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	bibliografia
<b>AUTN - Nome scelto</b>	Arrigo di Niccolò di Ser Cecco
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	1370 ca./ ante 1445
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00000071
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	intonaco/ pittura a tempera
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISR - Mancanza</b>	MNR
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	buono
<b>RS - RESTAURI</b>	
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTD - Data</b>	1987
<b>RSTE - Ente responsabile</b>	SBAAAS PI
<b>RSTN - Nome operatore</b>	Baroni e Segre - Milano
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	dipinto
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	NR (recupero pregresso)
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	NR (recupero pregresso)
	Scarse sono le notizie riguardanti i dipinti. IlPiombanti li cita come opere della scuola dei giotteschi. analogamente il Lotti si limita a segnalarli dicendoli trecenteschi. Il termin post quem per la datazione dei dipinti è certamente 1399, anno in cui l'oratorio venne destinato a custodire l'immagine del S.mo Crocifisso. I caratteri stilistici delle opere in questione, vicini a quelle dei seguaci di Agnolo Gaddi, come Niccolò Gerini e Cenni di Francesco, inducono a datarle al secondo decennio del sec. XV. Nell'anno 1411 compare nelle carte d'archivio del comune di San Miniato (Arch. Com. S. Min. Vicariato, 1598,c; 4v) il nome del pittore pratese Arrigo di Niccolò, già attivo con Niccolò Gerini in Palazzo Datini a Prato. Nel 1409, Arrigo eseguì nel palazzo del mercante pratese una serie di lunette in cui sono raffigurate delle scene di caccia, dei paesaggi e degli animali. Il raffronto tra queste

## NSC - Notizie storico-critiche

raffigurazioni e le scene dell'Oratorio del Loretino permette di ravvisare in queste ultime la mano del pittore pratese. Particolarmente probante risulta il confronto tra gli animali rappresentati in alazzo Datini e quelli posti nelle scene dell'Adorazione dei Magi e nella Natività. Nei dipinti dell'oratorio appare però anche l'intervento di almeno un altro artista. la scena dell'Adorazione dei Magi presenta delle analogie con la composizione dallo stesso soggetto che si trova nella predella del polittico eseguito nel 1413 da Piero di Miniato per il Ceppo dell'eredità Datini, ora nella Galleria Comunale di Prato; Piero e Arrigo di Niccolò avevano già lavorato insieme al servizio del mercante pratese, e si può però ritenere plausibile che Piero abbia avuto una certa parte nei dipinti del Loretino. Non bisogna dimenticare inoltre che il ciclo in questione si inserisce in una cospicua serie di interventi decorativi che ebbero luogo a San Miniato nei primi decenni del XV secolo e che sono tutti riconducibili alla bottega di Niccolò di Pietro Gerini. Particolarmente vicini agli artisti attivi nel loretino appaiono quelli che, sulla scia di Cenni di Francesco (anch'egli sicuramente a Sa Miniato ancora nel 1411), affrescano la volta della seconda crociera dell'oratorio di Sant'Urbano e le scene della vita di Maria nella cappella degli Armaleoni a S. Domenico. Ulteriori assonanze possono riscontrarsi con le opere del maestro, vicino ai modi di Lorenzo di Bicci, che adorna con Allegorie della Venuta di Cristo la volta della prima crociera dell'oratorio di Sant'urbano e probabilmente dipinge gli affreschi monocromi con mezze figure di santi nella cripta dello stesso convento di S. Domenico. Particolare considerazione merita la tecnica esecutiva dei dipinti. Nel corso del restauro si è constatato che essi sono eseguiti a secco su intonaco facendo uso di particolari colori a tempera impiegati per lo più dai miniatori: in particolare rosso al minio, azzurrite, verde all'ossido di rame. Per le lumeggiature e le pieghe delle vesti è stato fatto uso di bianco di biacca. Ciò ha reso necessario l'uso di un legante particolare, probabilmente a base di gomma arabica, anch'esso impiegato nelle decorazioni miniate, e spiega il particolare effetto cromatico dei dipinti della fascia inferiore. Questo tipo di tecnica lega le opere in questione alle decorazioni araldiche eseguite, probabilmente negli stessi anni, nella Sala del consiglio del Palazzo comunale di San Miniato, nel locale soprastante lo stesso oratorio del Loretino. Inoltre la tecnica e il tipo di decorazioni vegetali che compaiono nei dipinti, consentono di riconnetterli all'ambiente artistico pratese e pistoiese del primo Quattrocento, fornendo così un ulteriore conferma all'ipotesi attributiva qui formata.

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

#### CDGG - Indicazione generica

proprietà Ente pubblico territoriale

#### CDGS - Indicazione specifica

Comune di San Minato

#### CDGI - Indirizzo

56027 San Miniato (PI)

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

#### FTAX - Genere

documentazione allegata

#### FTAP - Tipo

fotografia b/n

#### FTAN - Codice identificativo

SBAAAS PI 281820

### BIB - BIBLIOGRAFIA

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Piombanti G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1894
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 99
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Lotti D.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1980
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	1987
<b>CMPN - Nome</b>	Migliaccio L.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Burresi M.
<b>RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE</b>	
<b>RVMD - Data</b>	2002
<b>RVMN - Nome</b>	Bombardi P.
<b>AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE</b>	
<b>AGGD - Data</b>	2006
<b>AGGN - Nome</b>	ARTPAST/ Zavattaro C.
<b>AGGF - Funzionario responsabile</b>	NR (recupero pregresso)
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	
<b>OSS - Osservazioni</b>	<p>I dipinti sono collocati sulle pareti e nella volta immediatamente adiacenti all'altare dell'oratorio. Sulla parete a sinistra rispetto all'ingresso, nel registro superiore a sinistra la Natività e frammenti di un Annuncio a Pastori, parzialmente distrutto per l'apertura del vano di una finestra. A destra, un episodio frammentario, di incerta interpretazione, forse una Presentazione al Tempio. Sulla parete a destra dell'ingresso sono raffigurate quattro storie della Passione di Cristo. Nel registro in alto, a sinistra la Flagellazione, a destra l'Ultima Cena; nel registro inferiore, a sinistra Cristo nell'orto del Getsemani, a destra, l'Ultima Cena. Sulla parete interna dell'arco d'ingresso, a destra e raffigurato S. Domenico. Nelle vele della volta a crociera, entro tondi ornati da una raggiatura un tempo dorata, su fondo azzurro, sono raffigurati a mezza figura gli Evangelisti con i loro simboli, David che tiene il capo di Golia, e la Sibilla Eritrea. Sulla parete di fondo infine, dietro l'altare ligneo, è stato rinvenuto un frammento raffigurante una testa di santo, che faceva parte di una decorazione murale, forse figure di santi entro una finta architettura a polittico, distrutta in seguito all'erezione dell'altare cinquecentesco. Nel sottarco del vano d'ingresso si trovavano inoltre una serie di mezze figure di Santi entro compassi, oggi parzialmente cancellate dalla costruzione di un arco di rinforzo. I dipinti sulle pareti sono inseriti entro partiture decorate da motivi geometrici cruciformi rossi su bianco. Le costole della volta sono</p>

ornate da fasce gialle, bianche e rosse, includenti quadrilobi neri su fondo bianco.